

IL NOME DEGLI ETRUSCHI

Nei Rendiconti dei Colloquio su *Orient und Etrurien*, Pisa-Roma 2000, alle pagine 19 e 20, C. De Simone riprende il tema del nome (o dei nomi) degli Etruschi.

1. Egli cita il noto passo di Dionigi di Alicarnasso (*Ant.* I 30) in cui Dionigi scrive che gli Etruschi chiamavano se stessi Πάσεννα, che era anche il nome di un famoso condottiero. Ora è noto che i popoli antichi (innumerevoli sono gli esempi) creavano mitici re o condottieri traendone il nome dal popolo, che essi simbolicamente rappresentavano (il volgo a bisogno di personificare, e rendere quindi concreti, il nome di popoli e città, un po' astratti. Quindi *Romolo* da *Roma*, cfr. *Pelagós: Pelasgoí, Danaós: Danaoí, Ἴῶν: Ἴῶνες* ecc.).

Questo Πάσεννα, nome che gli Etruschi danno a sé, compare *sette* volte nelle iscrizioni etrusche sotto la forma *rasna*, con sincope della *e* interna come è regola a partire dal 500 a.Cr. in etrusco (dunque Dionigi à letto il nome in qualche testo o iscrizione antica).

Non mi sembra possibile, come fa il De Simone, negare l'identità Πάσεννα - *rasna*. E così intendono tutti gli studiosi il nome *rasna* nelle iscrizioni.

2. Τυρσᾶνοί. È il nome che tutti gli autori greci danno agli Etruschi a partire da Esiodo, *Teogonia* 1101-1116. È noto – l'ho fatto osservare altrove – che spesso gli Antichi usavano un nome per un popolo diverso da quello che gli indigeni usavano per sé: cfr. fr. *Allemand-Deutsch*; così gli italiani chiamavano sé stessi *italiani*, ma venivano chiamati *Welsch* dagli stranieri.

3. Seguendo altri studiosi, il De Simone intende che il tema di Τυρσᾶνοί appare nel nome di persona *Tursikine* nella fibula di Chiusi, circa il 630 a.C. Non ho mai capito su quale base si pensi di accostare *Tursikine* al nome dei Τυρσᾶνοί, mai usato dagli Etruschi (che chiamavano se stessi *rasna* e non *turse*, come abbiamo visto). Il nome Τυρσᾶνοί è usato dai Greci, e non dagli Etruschi. L'etrusco **turse-* è una invenzione di De Simone.

L'equivalente esatto dell'etrusco *rasna* è in indoeuropeo (e quindi anche nei dialetti italici) **teutā*: abbiamo infatti irl. ant. *túath*, gallese *tud*, got. *þiuda*, alto ted. ant. *deot, deotisk* “del proprio popolo”, divenuto poi *tedesco*. Per il baltico e il lettone *tàuta* e il lit. *Tautà*, nome lituano della Germania. Aggiungerei il venetico *teuta-* e l'illirico *teuta* (cfr. il nome della regina *Teuta*). Il significato è sempre “popolo” che è certo il significato antico: solo in gallese e in prussiano antico il senso di “popolo” è stato sostituito da “paese”, ma è evidente che si tratta di innovazioni.

In Italia i dialetti italici un tempo usavano tutti **toutā*: in alcuni dialetti (Rix, p. 206 sg.) si è conservato il senso antico: Sanniti, Campani, Bruzii, Peligni, Marrucini e Vestini.

La definizione della *toutā* è data dalle Tavole Iguvine, VIIa 16 sg. (cfr. Rix, p. 202): (uso la traduzione latina): «ciuitatis Iguvinae nomen, principes, leges, servitia, pecudes, praedia, fruges».

Si noti che tutte le lingue occidentali (tolto il latino) hanno *teutā*, mentre nessuna lingua del gruppo orientale lo possiede. La situazione non potrebbe essere più chiara.

Il latino ha per *teutā* la parola *populus*, forse di origine etrusca.

GIULIANO BONFANTE